Sabato 1 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
[illegible]
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 28.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

# GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

## Interessanti particolari sul ritorno di Galliano.

*Roma 31* — In questo momento esce la *Tribuna* con i seguenti dispacci di Mercatelli, i quali occupano due colonne. Sono datati Massaua 31, Ada-Agamus 30, e dicono:

Verso le tre pomeridiane si sparse nel campo la voce improvvisa del ritorno del battaglione Galliano. Tutti furono sossopra perchè dubitavano della sorte dei nostri eroici soldati.

Baratieri soltanto, pur soffrendo del dubbio degli altri, si manteneva calmo e fiducioso. All'annunzio del ritorno tutti saltammo a cavallo. Ufficiali di varie armi erano accorsi da tutte le parti al campo e attraverso ostacoli di ogni sorta corremmo a raggiungere il generale, che già si era mosso incontro ai gloriosi reduci.

Galoppando interrogavamo ansiosi la strada, coronata in lontananza dalle alture frastagliate. Hausen era segnalata più vicino dalle fumate continue come di stoppie incendiate. Nulla! Eravamo in strada da un'ora, quando incontrammo il primo ascaro della colonna.

— Dov'è il battaglione? — gli chiedemmo.

— Lì sotto — ci rispose egli.

E noi via di trotto per la ripa d'un torrente. In fondo, presso l'acqua, trovammo gruppi di *donne che riposavano*. Anch'esse venivano dal forte fatale! Marisalita l'erta opposta, ecco i primi feriti del battaglione, recati sopra barelle, dagli ascari delle nostre bande, facilmente riconoscibili alla fascia rossa che portano attorno al capo. I feriti, scorgendoci, levavano il capo salutandoci con un sorriso. Un soldato bianco stava quasi seduto sopra una specie di poltrona improvvisata, era pallido pallido, ma aveva gli occhi sfavillanti di speranza.

— *Dove sei ferito?* — gli chiese il generale.

— Al petto — rispose — ma adesso va bene.

Passato questo mesto convoglio, ci troviamo improvvisamente di fronte al battaglione, fermo all'acqua; sotto un grande albero è la tenda che gli scioani hanno data a Galliano. Le compagnie sono accampate a destra e a sinistra della strada. Non descrivo la commozione dell'incontro. Come passare davanti a quel gruppo di soldati bianchi, disordinati, sucidi, stracciati, ma fieri, tornanti da una così gloriosa odissea, senza sentirsi gli occhi pieni di lacrime? Quei poveri ascari così saldi, così coraggiosi, così pronti a ricominciare domani il sacrifizio! quei cannoni gloriosi issati sui camelli!

Siamo passati di braccio in braccio dall'uno all'altro di *quegli ufficiali*, tutti vecchi amici, che avevamo pianti per dieci volte come perduti o quasi! Il generale Baratieri abbraccia e bacia Galliano, dicendogli commosso:

— Riceva il bacio del re d'Italia!

È difficile riferire le prime impressioni: tutti domandano, tutti rispondono; ognuno scambia saluti. Si raccontano i più originali aneddoti. Da Mozzetti ebbi il racconto della sua gita al campo scioano, andatovi per curare ras Mangascià Atchim, che aveva una forte contusione al piede. Mangascià, lasciandolo questa mane, gli ha detto che non lo dimenticherà giammai. Il tenente Moltedo aveva stretto amicizia col *comandante* dell'artiglieria scioana, che gli disse di aver riconosciuto la superiorità dei nostri ufficiali di artiglieria. Vedendo gli scarsi effetti che otteneva il suo fuoco, questo comandante si recò da Menelik per dirgli che gli desse venti fucili, che avrebbero fatto migliore effetto dei cannoni. In realtà però, qualche tiro scioano, abbastanza giusto, produsse qualche effetto sul forte. Effetto anche superiore lo produceva la mitragliatrice che il nemico possiede. Ma quello che fece soffrire maggiormente la guarnigione fu la sete. Da venticinque giorni i soldati non si lavavano. Dell'acqua, in cui si era cotta la pasta, si faceva poi brodo. Nel campo scioano si ignoravano le tristi condizioni del forte, tanto più che i nostri ascari gridavano ai nemici che potevamo procurarci acqua per mezzo di pompe.

Gli ufficiali sono concordi nell'affermare che il *contegno dei soldati bianchi*, durante tutto l'assedio, fu ammirevole. Ad essi si deve principalmente l'eroica resistenza del forte. Erano sempre al lavoro, sempre al fuoco, calmi, imperterriti. Galliano aveva dato tutte le disposizioni per far saltare in aria il forte con tutta la guarnigione nel momento supremo.

Avemmo in pari tempo relazione delle ultime difficoltà, sorte nel campo scioano per la resa del battaglione. Ieri il Negus aveva deciso di non lasciar libero il battaglione, che dopo conclusa la pace. Felter, validamente appoggiato da Makonnen, riuscì a vincere la resistenza di Menelik. Il battaglione fu avviato per Ada-Agamus sotto la scorta del fitaorari Sabre, che fu uno dei compagni di Makonnen nel suo viaggio in Italia ed ora è capo dell'Ogaden. Baratieri congedò Sabre, dicendogli che avrebbe mandato lettere al Negus e a Makonnen.

— Sia teco la pace di Dio — rispose l'altro partendo.

Poi ci movemmo col battaglione verso Ada-Agamus, dove le truppe sotto le armi aspettavano per rendere gli onori. Nella luce crepuscolare, le lunghe file di soldati italiani si disegnavano nettamente sulla cresta della collina. Quando fummo vicini, udimmo le fanfare che squillavano ai battaglioni il *presentat-arm*. Il battaglione Galliano, ordinatosi, è passato così davanti a coloro che erano venuti d'oltre mare per liberarlo. Quando esso giunse davanti ai battaglioni indigeni, scoppiarono alte, interminabili grida di gioia. Era uno spettacolo indescrivibile!

### Commenti della stampa.

*Roma 31* — Il *Popolo romano* scrive:

« Ora le operazioni militari riprenderanno lo svolgimento momentaneamente interrotto. La sospensione delle ostilità ha permesso a Baratieri di completare gli *approvigionamenti* e di attendere l'arrivo dei rinforzi. Di questi mancano ancora due battaglioni soltanto; la loro assenza però non sarà sentita da Baratieri, perchè essi già sono destinati a rimanere quale riserva nell'Asmara. Non si può negare che la detta sospensione abbia giovato anche al nemico, il quale potè compiere un pericoloso movimento, che in condizioni normali lo avrebbe condotto ad un grave rovescio. L'ultima parola non fu ancora detta.

L'operazione, che apparentemente è incominciata male, per noi potrebbe finir bene. S'ignorano gli intendimenti di Menelik; non è escluso però ch'egli miri *ad Adigrat cercando così di attacare* i nostri di fianco.

Con questa mossa egli eviterebbe le formidabili fortificazioni di Ada Agamus e perciò anche nel caso d'un insuccesso avrebbe la ritirata molto più facile per questa via che non per Adigrat-Makalè. »

Il *Messaggero*, commentando la restituzione della colonna Galliano, si scaglia contro coloro che insistono per avere una guerra a fondo, una guerra di sterminio.

Rileva che il nemico desidera di trattare la pace ed afferma che si intavoleranno trattative basate sopra il riconoscimento del trattato di Ucciali. Dato un tale riconoscimento, noi ci ritireremo *sulla linea Mareb-Belesa. La base delle trattative è pratica*; la difficoltà consiste nel far accettare il protettorato come lo intendiamo noi. La diplomazia però ha molti mezzi per indorare la pillola. Raggiunto lo scopo, che sarebbe di avere la preferenza in qualsiasi impresa, agricola, industriale, mineraria e commerciale, dovremmo da uomini pratici e seri, dichiararci soddisfatti. Che Menelik conservi pure la sua autorità e il suo prestigio sopra l'Abissinia; sarà un beneficio per lui e per noi. Quand'egli poi osserva anche i trattati, tutto procederà in modo da procurare reciproco vantaggio. Le nostre armi escono dalla lotta piene di gloria. Tutta l'Europa, *compresi i nostri avversari*, ci hanno reso ragione proclamando che gli italiani sono valorosi, devoti al dovere, costanti, fermi e incrollabili nei loro propositi.

Dopo questo plebiscito, che cosa può *ancora desiderare il nostro eroico esercito*?

### Dove si trovano i nemici.

Il *Corriere della sera* pubblica le seguenti notizie, telegrafategli dal suo corrispondente Adolfo Rossi da Ada-Agamus.

I nemici si trovano nella valle di Aiba, a *cinque o sei ore di qui*, sotto Hausen. Da queste alture si vedono colonne di fumo di larga estensione che si suppone indichino i loro fuochi.

Nulla di preciso si sa circa le intenzioni del nemico. I più ritengono che voglia la pace; altri che in caso contrario, voglia procedere per Adua e Axum per incoronare Menelik.

Qui si attendono fra due giorni cinque nuovi battaglioni di fanteria.

Baratieri e il suo stato maggiore studiano continuamente le posizioni verso Hausen. Molti ufficiali vanno sulle alture coi canocchiali per vedere i fuochi nemici.

L'impazienza di marciare avanti è generale.

### La spedizione nell'Harrar.

*Roma 31* — Posso accertarvi che nei circoli militari od ufficiosi si persiste a propugnare la spedizione nell'Harrar, non solo per ragioni militari ma anche politiche.

Si afferma che la spedizione nell'Harrar costerebbe relativamente poco e sarebbe di facile organizzazione.

Una volta padroni dell'Harrar, prima che vi ritorni Makonnen, all'Abissinia *sarebbero per sempre chiuse* le vie per le quali si può rifornire di armi e munizioni, così in meno di due mesi l'Abissinia non avrebbe più una sola cartuccia; quindi si troverebbe nell'impossibilità di far fronte ad una invasione generale.

### Particolari sulla difesa di Makalè. Il valore dei nostri soldati.

*Ada-Agamus 31 (ufficiale)* — Il tenente colonnello Galliano racconta il contegno splendido, esemplare degli ufficiali e soldati bianchi e neri formanti il presidio del forte di Makalè.

Egli non sa distinguere chi abbia maggiori meriti dei vari suoi ufficiali. Fu una gara in tutti di coraggio di abnegazione e di disciplina durante la difesa. Il capitano Benacci provvide con zelo infaticabile alla distribuzione dell'acqua.

Il tenente contabile Giusti oltre a compiere l'ufficio suo fece delle sortite con ardimento e procurò provviste di foraggio. I tenenti Montedo e Pranconi *diressero mirabilmente* l'artiglieria.

Tutti conservarono sempre la serietà di contegno, l'allegria militare, la resistenza insuperabile alle fatiche, dormendo con freddo intenso per quattordici notti sulle banchine del forte.

Il contegno dei soldati italiani fu superiore ad ogni elogio; essi lavorarono prima alacremente alle opere di difesa che erano affatto incompiute e spiegarono nel combattere un raro valore, sopportando disagi gravissimi con indifferenza.

Il tenente colonnello Galliano loda tutti e segnala specialmente il furiere Coronet, che eseguì fuori del forte utili ricognizioni, il brigadiere dei carabinieri Arca, *che con gravissimo pericolo riuscì* a portare biglietti fuori del forte, e il carabiniere Bianchi, che sotto il tiro intenso del nemico, per l'erto terrapieno portò sulle spalle un cannone di montagna sulla parte superiore del forte.

Nè meno ammirevole fu il contegno degli indigeni che respinsero sempre con invettive e disprezzo insistenti l'invito degli scioani di trovare scampo presso i loro compaesani. I nostri ascari vantarono sempre coi nemici l'abbondanza delle provvigioni nel forte e mostrarono di non aver bisogno di acqua.

Non fuvvi fra gli ascari nessuna diserzione. Soltanto nelle varie uscite per pigliare l'acqua nove non ritornarono.

*Nel forte vi erano un centinaio di* donne indigene, che pure furono ammirevoli per contegno.

Il nemico adoperò contro il forte dodici pezzi d'artiglieria, gli attacchi furono sempre molto audaci, ma non riuscirono ad abbattere nessuna parte di muro.

I nostri raccolsero lungo il reticolato 78 fucili. Le *perdite del nemico* furono gravissime, massime nei capi.

Morirono per ferite nel forte, di italiani: Un caporal-maggiore, un caporale, quattro soldati; indigeni 33.

Rimasero feriti italiani: Un caporal maggiore, cinque soldati di cui tre sono guariti, e tre sono in cura; indigeni 75 feriti dei quali 40 in cura e 20 guariti.

### Il Re al colonnello Galliano.

*Roma 31* — S. M. il Re ha diretto il seguente dispaccio al generale Baratieri governatore dell'Eritrea:

« Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Makalè si ricongiunge alle truppe d'Africa, godo confermare la mia fiducia a Lei ed ai suoi soldati, e la prego consegnare al tenente colonnello Galliano il seguente mio dispaccio:

« Al tenente colonnello Galliano —
« L'Italia ed io abbiamo assistito con
« ansiosa ammirazione alla eroica con-
« dotta di Lei e dei suoi degni com-
« pagni nella difesa del forte di Makalè,
« ed ai nostri voti per la loro salvezza
« hanno partecipato quanti onorano la
« disciplina ed il valore. Con part gioia
« e soddisfazione saluto oggi, in nome
« della nazione e dell'esercito, il felice
« ritorno di Lei e del suo battaglione
« fra le file delle mie truppe d'Africa.
« Ai sacrifici lungamente durati ed ai
« forti esempi di virtù militari sia di
« premio la riconoscenza della Patria, il
« pensiero del ben compiuto dovere.

*Umberto* ».

### Azione energica. L'attacco degli scioani.

*Roma 31* — L'*Esercito* stasera ritiene che in Consiglio di ministri si sia deciso un'azione energica e risolutiva. Si sarebbero deliberati anche i provvedimenti finanziari per fronteggiare le esigenze della campagna.

Amba Sion, dove sarebbero gli avamposti nostri, è situata sulla strada tra Adigrat e Hausen; dista da Hausen 25 chilometri e 20 da Adigrat. La vicinanza e il contatto fanno credere al*l'imminenza di uno scontro*.

L'*Esercito* dice: « Gli ultimi telegrammi dicono prossimo l'attacco degli scioani. Questa costituisce la migliore eventualità, perchè risparmierebbe a Baratieri di rispondere con un'azione offensiva alle intenzioni di pace del Negus e i nostri combatterebbero in posizioni ben fortificate ».

Ma l'*Esercito* dubita all'attacco degli scioani, il cui scopo per ora pare quello di puntare risolutamente fra Adua e Axum.

### Ostaggi.

*Ada-Agamus 31 (ufficiale)* — Con perfida slealtà Menelik all'ultimo momento dopo essersi solennemente impegnato al libero ritorno al campo italiano di tutti gli ufficiali e soldati componenti il battaglione, ha trattenuto presso di sè i tenenti Partini, Basile, Amendolaggine, *Defeo, Paoletti, Raimondi, Moltedo*; i sottotenenti Fignani e Galvagno, e il furiere maggiore Mogno.

Sono tornati al campo italiano il tenente colonnello Galliano; i capitani Castellazzi, Olivari, Debailon, Benacci; i tenenti Lucio, Torelli, Cavazzini, Riguzzi, Raguzio, Franconi e Giusti; in tutto 12 ufficiali, 170 bianchi e 1081 indigeni.

Vennero trasportati con barelle 3 feriti bianchi e 12 indigeni. Il battaglione riportò tutte le armi e munizioni rimaste e cannoni con 59 colpi per pezzo.

### Battaglia imminente? Spiegazioni sull'uscita da Makalè.

*Roma 31* — L'*Opinione* stasera dice che le truppe d'Africa sono provviste di viveri per 20 giorni, e che sono desiderose di battaglia, che è probabile si impegni il due o il tre di febbraio. Ogni incidente può produrre lo scoppio delle ostilità fra i due eserciti nemici, i cui avamposti sono distanti 25 chilometri.

Il *Fanfulla* stasera dice che Menelik permise l'uscita di Makalè a Galliano, essendo il forte l'ostacolo che paralizzava tutti i movimenti delle sue truppe. Poi stette lungamente indeciso se lasciarlo libero o ritenerlo in ostaggio.

Makonnen, convinto che in caso di tradimento l'Italia se ne sarebbe vendicata, persuase Menelik a mantenere il giuramento.

### Pace impossibile.

*Roma 31* — L'*Agenzia Italiana* dice testualmente: « Da stamane in qualche circolo, per solito bene informato, si parlava di una scaramuccia avvenuta in Africa fra i nostri avamposti e gli avamposti scioani; il fatto non è improbabile.

Nei circoli militari, si dice che finito l'episodio Galliano, è tolto l'impaccio a Baratieri per un'azione vigorosa.

Nessuno crede possibili ulteriori trattative di pace ».

### Felicitazioni ed auguri di Guglielmo II.

*Berlino 31* — Oggi l'Imperatore si recò all'ambasciata d'Italia per esprimere al generale Lanza la sua soddisfazione pel congiungimento della colonna Galliano al corpo dell'esercito italiano. L'Imperatore incaricò Lanza di farsi interprete verso Re Umberto e il Governo italiano delle sue vive felicitazioni, e insieme dell'augurio di una pronta e fortunata fine della guerra.

### Rinforzi in viaggio.

*Messina 31* — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, avente a bordo il generale Ellena, è partito stamane per Massaua.

*Suez 31* — Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Perseo* col colonnello di Boccard e col 18. e 20. battaglione fanteria d'Africa, comandati dai maggiori Olivero e Toscani, con quadrupedi, munizioni e provviste.

*Porto Said 31* — Proveniente da Messina e Napoli è giunto oggi il *Bosforo* diretto a Massaua col 19. battaglione fanteria, comandato dal maggiore Zuccotti, quadrupedi, munizioni e provviste.

### Dimostrazioni.

Da ogni parte d'Italia giungono notizie di dimostrazioni patriottiche fatte in tutte le città e paesi per la completa liberazione del presidio di Makalè.

### Una nota ufficiosa significante.

*Roma 13* — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica:

« Ieri furono completati ad Ada-Agamus tutti i preparativi occorrenti pel funzionamento dei servizi indispensabili alle mosse dell'esercito coloniale per tutto quanto riguarda il trasporto, l'approvvigionamento, il vitto, le munizioni e la riserva.

Questa organizzazione garantisce Baratieri di tutto il necessario, che, per la durata di un mese, può abbisognare al suo corpo d'armata per tutte le prevedibili operazioni, dei movimenti e dell'avanzata, imposte dalle esigenze della guerra. Baratieri, libero adesso da ogni altra preoccupazione, può attendere all'azione di comandante supremo delle truppe, che egli può condurre dovunque con sicurezza e avere al suo seguito tutti quei mezzi al cui allestimento dovette finora dedicare una gran parte delle sue cure.

L'amministrazione militare, dal suo canto, ha corrisposto pienamente in Africa all'aspettativa ».

---

Pace o guerra?

Il quesito si impone affrettando di essere risolto, dopo lo scioglimento dell'episodio di Makalè, scioglimento tuttavia non completo, poichè un dispaccio ufficiale da Ada-Agamus ci annuncia che Menelik, violando i patti giurati, ha trattenuto alcuni ostaggi.

Pace o guerra?

Rare ed esitanti sono le previsioni per la pace; esili, e talune sospette, sono le voci che la invocano; pochi, allo stato delle cose, credono sinceramente alla possibilità di una pace onorevole *ed utile* per l'Italia.

Dunque la guerra?

È ragionevole supporre che la guerra continui. Anche il nemico sembra volerla, e lo proverebbe la marcia dell'intero esercito scioano, che pare siasi già effettuata, per Gilbutta e l'Hausen, marcia di indubbio valore strategico e che ha costretto Baratieri ad un cambiamento di fronte del suo campo.

Per le notizie che abbiamo dalla Capitale, i circoli militari — vale a dire i competenti — prevedono la guerra

inevitabile, e in condizioni per noi favorevoli.

Accennato così alla situazione quale si presenta in questo momento, rimandiamo i lettori ai numerosi telegrammi odierni, che recano interessantissimi particolari sugli ultimi avvenimenti.

## FATA TRAHUNT!

A Firenze si è pubblicato un «numero unico» intitolato: *Per la bandiera, a beneficio dei soldati italiani in Africa.* Fra gli scritti pregevoli, in prosa e in versi, che contiene, vi è puro questo dell'on. Marinelli, bellissimo nella forma e profondamente sincero nel concetto:

«Da generazioni e generazioni sono note e tracciate con precisione matematica le vie che per i cieli profondi percorrono rapidissimi gli astri: son note e fermate le leggi del loro cammino, dai massimi movimenti alle minime perturbazioni.

Da generazioni e generazioni son note e tracciate le vie che sull'aspra faccia del globo seguono incessanti le acque, cui un'infinita rete di ruscelli e di fiumi convoglia al mare: son note e tracciate quelle stesse che nel mare immenso esse seguono, in balìa di un moto senza termine.

Ma chi pretende seguire le fiumane dei popoli? chi sopratutto divinarne le leggi?

*Genti latine e genti etiopiche* si son urtate e si urteranno di nuovo sull'altopiano abissino in un'eroica lotta, della quale gli attuali non son che semplici episodi, e non noi, ma appena i nostri figliuoli vedranno la fine.

È forse il risorgere — su altra arena — della grande tenzone, che, per tanto volger di secoli, avventò feroci arii e semiti gli uni contro degli altri? od è, essa medesima, una semplice ed inconscia fase della eterna pugna per la esistenza, per cui al pane scarso ed amaro che offre la patria esaurita, si preferisca quello che a prezzo di sangue si saprà strappare a terre remote e feraci?

Chi lo sa?

Benchè *originata da* un errore politico e da molti errori geografici, benchè sconsigliata *dai pensatori e dagli esperti*, sconfessata dagli uomini di Stato, e contraria alle tradizioni del *nostro risorgimento*, benchè impopolare fra le classi dirigenti e sospetta alle dirette, pare tuttavia ed è fatale che la impresa africana si compia.

Essa ci serra come un ingranaggio, ci assorbe come un vortice.

Dai piani di Dogali, di Saati e di Agordat, riarsi dal sole, dai diropi di Coatit e di Senafè, dall'amba tracrotta di Alagi, ci chiama la voce dei fratelli, vincitori o vinti, consacrati alla morte dalla suprema religione del dovere.

E davanti a quel grido muore sulle labbra il *quo.... ruitis?* del saggio, e *l'ammonimento prudente si muta* in un solenne peana e in un audace inno di guerra. *G. Marinelli*».

## RIAPRIRE IL PARLAMENTO?

Nell'articolo che segue, Alfredo Comandini dice delle verità che a taluni non piaceranno, ma che non cessano per questo di essere verità, su ciò che si potrebbe aspettarsi dai rappresentanti della nazione, se la Camera venisse riaperta in questo momento:

«I corrispondenti politici da Roma di certi giornali, cominciano a sentire il bisogno di un diversivo.

La guerra d'Africa ha esaurito — pare, e non sarebbe un guaio — le loro fantasie ed il loro tristo spirito inventivo; il mancato episodio tragico di Makalè, ha tolto loro un argomento sul quale sicuramente contavano; la strategia, la tattica sulle mosse dell'esercito scioano non offrono loro tante novità quante ne vorrebbero; e cominciano, per diversivo, a telegrafare ai loro giornali: «In que«sti *circoli politici* si comincia a desi«derare la riapertura del Parlamento.»

I «*circoli politici*» — *s'intende* — sono i tre o quattro corrispondenti accordatisi nel dire o *ripetere* una data cosa.

Intanto, per protestare contro la chiusura, si radunano oggi, mentre scriviamo, i poco numerosi, sì, ma non poco rumorosi deputati componenti l'Estrema Sinistra; e non manca qualche dottrinario, melanconico cultore di un sistema di parlamentarismo che ha fatto il suo tempo, invocante che anche altri gruppi politici non radicali promuovano la riapertura della Camera.

Ma questa invocazione è vana.

I radicali — si sa — sono delle pompe che lavorano, come si dice, a vuoto; agitano *per agitare*, protestano per protestare; declamano per declamare; ed a far ciò ogni occasione per essi è buona.

Ma, all'infuori di queste quattro dozzine di deputati — concordi fra loro soltanto se si tratta di fare opera negativa — non se ne trovano altrettanti, in qualunque altra parte si cerchino della Camera, che pensino sul serio all'utilità, all'opportunità, di riaprire ora il Parlamento.

Badiamo bene.

Deputati capaci, per paura — di fronte al volgare pregiudizio dell'impopolarità — *di dire pubblicamente* che la riconvocazione del Parlamento non è opportuna — *non se ne troveranno facilmente*; anzi, se qualcuno di essi crederà di poter riscuotere qualche applauso dicendo in pubblico che conviene riconvocarlo — lo dirà. Ma, presi ad uno ad uno, interrogati fuori dal timore che la loro popolarità possa soffrirne, essi vi dicono tutti, ad una voce, che in mezzo a tanto turbinio di voci false ed esagerate, di allarmi ingiustificati, di sgomenti sciocchi, di eccitamenti perfidi — onde gli sfaccendati ed i settari della stampa e dei partiti, riempirono il Paese — è, almeno, buona ventura che il Parlamento sia chiuso.

Ne abbiamo visti e sentiti parecchi degli uomini politici di varia parte, in questi *giorni*. *O venivano da Roma*, o vi andavano, e ripetevano quasi tutti sul *medesimo tono*: «Se la Camera fosse aperta, sarebbe peggio!»

Domandammo ad uno: perchè?

Ed egli ci rispose: «Perchè si vedrebbe ancora meglio, una volta di più, tutta la puerilità, tutta l'insufficienza e l'incompetenza della Camera — maggioranza e minoranza — di fronte alla questione che oggi preoccupa il paese. Avremmo delle scenate quotidiane — concluse — e nulla di più, nulla di meglio».

Questa è anche la persuasione nostra, e — si può ben dirlo — è anche quella della grande maggioranza degli italiani. I *varii partiti* — quel poco che ancora di essi avanza — potranno avere desiderio che l'agone *parlamentare* sia aperto, perchè le dispute accanite accendono la passione in mezzo ai politicanti nel paese; ma, politicanti e non politicanti, tutti, in Italia, sono persuasi che se le faccende africane sono diventate un garbuglio, c'è ancora un modo per ingarbugliarle di più: darle in pascolo all'incompetenza ed alla vacuità del Parlamento in quest'ora.

Siffatta persuasione generale si è formata dopo le ricorrenti discussioni parlamentari sull'Africa. Non un'idea pratica è venuta fuori da tanti discorsi; non un capo partito ha mostrato di saper considerare il problema africano modernamente, nei suoi vari aspetti, *militare, politico, coloniale* propriamente detto, ed economico; i due o tre discorsi *di uomini studiosi* della materia sono passati inascoltati, perchè non offrivano interesse polemico, e perchè contenevano elementi non assimilabili da un'assemblea i cui nove decimi hanno forse aperto in questi giorni, per la prima volta, una qualche carta della Colonia Eritrea.

Ecco perchè al pubblico non preme affatto che il Parlamento si riapra; anzi gli fa piacere che non sia aperto: c'è una sorgente di meno di diatribe disgustose.

Del resto, che manifestazioni si sono avute dall'ambiente parlamentare in questi giorni?

Una cervellotica *chicane* del deputato Cavallotti, sopra un fatto non vero, cioè contro alcuni giornalisti che, a proposito della resa di Makalè, dicevasi fossero andati — nulla di male del resto — *ad abboccarsi con l'on. Crispi* per preparare, eventualmente, l'opinione pubblica all'annunzio di una sventura.

Una comica domanda del deputato Rummo, perchè i telegrammi ufficiali *Stefani* sull'Africa vengano diramati giornalmente ai signori deputati, nei loro rispettivi paesi e domicili.

Un'altra comica domanda del deputato Tozzi, perchè sia data la «cittadinanza italiana» agli *ascari* della colonna Galliano.... i quali *ascari*, pel fatto di essere arruolati sotto la bandiera italiana, con regolare giuramento di fedeltà al Re ed all'Italia, sono già abbastanza italianizzati — e l'hanno provato al fuoco — senza bisogno di un rettorico conferimento di cittadinanza!

Queste sono state, in tutto questo *tempo, le luminose idee e manifestazioni* uscite — senza distinzione di partito — dall'ambiente parlamentare.

Poi c'è stato l'annunzio dell'interpellanza Imbriani contro il «delitto africano», cosa non nuova, detta da lui; e c'è oggi la riunione dell'Estrema Sinistra per la protesta che è facile prevedere.

*C'è* ragione d'invocare la riunione del Parlamento, perchè dal Parlamento possa venire la luce?

No certo.»

**Orario Ferroviario**

(Vedi avviso in quarta pagina)

### L'Estrema Sinistra rileva, non riconosce, dichiara, denuncia e chiede.

Ecco l'ordine del giorno formulato ed approvato nell'adunanza di giovedì scorso dell'Estrema Sinistra:

«I sottoscritti deputati:

«rilevando che in seguito a violazioni flagranti e continue dello Statuto, si è trascinata l'Italia ad una guerra disastrosa, condannata fino dagli inizi dalla coscienza della *Nazione*, *oggi condotta* a sfregio del Parlamento ed a servizio d'inconfessabili interessi *oltre* i *limiti* segnati dal suo espresso divieto;

«non riconoscendo il diritto di decidere sulle necessità del momento e sulle responsabilità di quanti lasciarono condurre e condussero alle presenti condizioni, se non alla rappresentanza nazionale convocata;

«dichiarando che il Parlamento italiano ha, col diritto, la forza di deliberare serenamente anche nelle più *gravi* condizioni;

«denunciano la violenta dissipazione del *tesoro nazionale* di fronte alla depressione economica del paese, che reclama *un riparo alla rovina* della sua fortuna;

«chiedono la immediata *convocazione* della Camera come un diritto statutario troppo a lungo offeso, e che la Corona è chiamata a *far* rispettare.»

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1392). *Viene soppresso il monastero* di San Quirino in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La catena del matrimonio è così pesante, che *ci si mette in due a portarla*, e qualche volta in tre.

×

Cognizioni utili.

La distruzione diligente delle uova e crisalidi d'insetti *attaccate ai tronchi degli alberi* fruttiferi, è operazione opportunissima; bisogna raccogliere e bruciare i nidi dei bruchi e portar via le parti morte ed inutili della scorza ed il legno secco, ove si accumulano i germi di parassiti nocivi. *Quest'operazione* conviene sia seguita da una pennellatura o irrorazione con latte di calce, contenente 5 chilogrammi per 100 di solfato di rame, od anche con una soluzione di solfato di rame al 10 per 100 circa. Tale trattamento serve ad uccidere i funghi nati sulla corteccia e a preservare più tardi le foglie e le frutta dell'albero da talune malattie.

×

La sfinge. Monoverbo.

**DVC**

Spiegazione della sciarada precedente.

FE-LICE

×

Per finire.

*In un negozio di moda.*

— Voi dite dunque che questa stoffa è proprio di ultima moda?

— Ultimissima. L'abbiamo ricevuta ieri da Parigi.

— *Ma scolorirà al sole?*

— Ma che! Si figuri che è da due anni in vetrina, eppure guardi come s'è conservata!

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Il rimboschimento delle alte montagne.** La sezione quarta (*selvicoltura*) del *Ministero di agricoltura*, sotto la presidenza del comm. Simeoni, partendo dalla convinzione generale della necessità suprema di rimboschire le alte montagne, e ritenendo che questo sia il punto di partenza della nostra rigenerazione agricola, ha concordemente deliberato di intraprendere una serie di ricerche e di studi, i quali permettano di avvisare ai mezzi migliori per risolvere l'arduo e complesso problema, in conformità ai veri bisogni d'Italia. Il programma di tali studi è stato affidato all'ufficio di presidenza.

**Venzone,** 31 gennaio.

*Dimostrazione patriotica.*

Stamane si seppe dell'arrivo del prode Galliano e dei suoi soldati al campo di Baratieri.

In un baleno la lieta notizia si sparse per Venzone ed in pochi istanti *tutte le* abitazioni della strada principale furono *imbandierate.*

Si scorgeva sul volto di tutti la gioia *per sapere finalmente salvo l'eroe di* Makalè: era un affaccendarsi, un correre insolito di *quà e di là*, di *persone* che animatamente discutevano commentando il dispaccio.

Verso le 10, il signor Giuseppe Sormani, che dimostra come sempre il suo cuore di patriota, riuniva i pochi bandisti presenti e al suono della marcia reale ed altro, percorse il paese fra una folla di popolo che gridava: Viva Galliano! Viva l'Esercito! ecc.

La semplice ma spontanea dimostrazione di questo umile paese, prova sempre più come l'amore per la patria sia da tutti sentito e manifestato.

*Frigio.*

**Ballo e coltello.** A Baguaria Arsa, venne arrestato il contadino Rossitti Eugenio, il quale per questioni insorte in un pubblico ballo, produsse mediante coltello una lesione sotto la mammella sinistra a Luigi Ponton, giudicata guaribile in 15 giorni.

**Caduto dal fienile.** L'altra sera a Talmassons Ponte Luigi fu Valentino cadde dal fienile e *si fratturò* il naso e la nuca in modo che lo si credeva morto.

Il medico dott. Sigurini gli prestò le sue cure, e sperasi nella guarigione.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Tiro a segno.** Domani esercitazioni *dalle 1 e mezza alle 3 e mezza.*

**Case operaie.** Iersera si riunì il Comitato per la costruzione di case operaie, ed approvò definitivamente il manifesto da rivolgere alla cittadinanza per la sottoscrizione delle azioni, che verrà fra breve pubblicato.

**Banca popolare friulana.** Domani alle ore 12 meridiane avrà luogo l'adunanza degli azionisti.

**Pattinaggio.** La stagione procede favorevole e il pattinaggio fuori porta Gemona *è sempre frequentato.* Anche gli studenti della Scuola tecnica in piccole schiere, per turno, hanno cominciato a prendervi parte, e ne va tributata una lode speciale al Direttore, prof. Lazzari, che tanto si interessa per l'educazione fisica dei suoi allievi.

Col 1 febbraio si è aperto un nuovo abbonamento per tutto il mese al prezzo di lire 2. I signori pattinatori sono pregati di ritirare dal custode la relativa tessera.

### Sogno.

Il prof. cav. Fernando Franzolini parlò ieri sera alla presenza d'un pubblico eletto sul «Sogno», che egli non considerò come volo di calda fantasia, ma come fenomeno cerebrale e naturale del sonno.

Il conferenziere dimostrò anzitutto che il sonno è il riparatore necessario delle forze in tutti gli esseri, e che mentre si dorme — benchè incoscientemente — le sensazioni vengono tramandate al *cervello*, ed è meno attiva la circolazione.

Parlò poi *del sogno, un tempo* creduto sovrumano fenomeno, rivelatore dei destini futuri, ed accennò agli studi che fisiologi e medici fecero su questo fatto fisiologico.

Disse che i sogni sono le idee della veglia trasformate in immagini, le quali s'avvicendano, si confondono, s'intrecciano in modo, da sembrare talora tutto altro che suggestionate dalla vita di relazione.

Parlò poscia dei diversi gradi del sonno, della volontà che più o meno al sogno s'impone, e dei caratteri speciali di questo, cioè il dramma e la rapidità.

Accennò al fenomeno, qualche volta notato nel sogno, di trovare cioè in esso la spiegazione di qualche problema scientifico o la perfezione d'un lavoro letterario inutilmente cercata nella veglia, e disse che alcuni sommi nelle lettere, nell'arti, nelle scienze, dichiararono d'aver fatto in sogno le loro opere più belle.

Il conferenziere aggiunse che il sogno dipende dalle speciali condizioni dell'individuo; dal sesso, dall'età, dall'indole più o meno onesta e buona, e quindi dal sogno, più che dalla scrittura, traspare il carattere morale.

I sensi, egli disse, s'assopiscono in noi successivamente e non colla medesima intensità: l'udito è vivo anche nel sonno, tanto è vero che basta spesso un piccolo rumore a svegliarci o a dare al nostro *sogno* un carattere speciale. Il tatto poi — ch'è il senso per eccellenza — è la guardia del sonno; è meno viva la vista e meno ancora lo sono il gusto e l'odorato.

*Obliando le regole d'igiene del sonno*, noi andiamo soggetti ad incubi ed a *sogni tormentosi* da paragonarsi alle pene d'inferno.

Per fare sogni lieti, o almeno per non farne di terribili, riesce utile addormentarsi con placide idee, o recitando dei versi, o, come alcuno dice, trattenendo un poco il respiro.

Il punto di partenza d'un sogno ci è spesso ignoto; sia per il lungo intrecciarsi delle immagini, sia perchè il cervello è repentinamente riafferrato dal mondo esterno, svegliandosi.

Il conferenziere conchiuse augurando a tutti sogni leggiadri, ed il pubblico rispose al suo augurio con un applauso caloroso.

*Cinzia.*

**Al prof. cav. Giov. Falcioni** la Direzione della Società operaia ha mandato una lettera di ringraziamento per le zelanti prestazioni sue e dell'intero corpo insegnante della Scuola d'arti e mestieri della Società.

### Le scuole elementari allo Stato?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

*Preg. Direttore del «Friuli».*

Nell'ultima puntata del *Bollettino dell'associazione magistrale friulana* vedo inserito inesattamente l'«ordine del *giorno*» *che fu votato* dall'assemblea distrettuale di Udine circa il passaggio delle scuole elementari allo Stato. E siccome quell'«ordine del giorno» presentato dal prof. M. Tonello, fu — lui assenziente — da me notevolmente modificato, così, stante il carattere di *ufficialità* che ora assume, sento il dovere di farne oggi pubblica rettifica nelle colonne del suo reputato giornale, non potendo aspettare una nuova puntata del *Bollettino*, che, in questo caso, verrebbe come la famosa vettura Negri. Ciò premesso, entro in argomento.

Lasciando per un momento di rilevare che *fra taluno dei* «considerando» che precedono il conseguente «voto,» e il *contesto di quest'ultimo, c'è contraddizione* in termini, io noterò subito che in quell'adunanza non fu già deliberato di far voti *perchè l'istruzione primaria venga avocata allo Stato,* ma sibbene *perchè la scuola elementare venga dichiarata e ritenuta istituzione eminentemente nazionale.*

Ora — come ognun vede — tra questo desiderio e quello, corre un abisso.

Altro è *scuola dello Stato*, altro è *scuola nazionale*. Su questo concetto ho fermato in quel giorno l'attenzione dei miei colleghi, e su di esso si è discusso e largamente.

*Il* dire che *la* scuola *sia dello* Stato, viene a dire necessariamente che lo Stato *ne assorba* tutto l'organismo, e, all'occasione, lo travolga anche nella ridda pericolosa della politica.

Ma dato pure e concesso che questo pericolo si potesse scongiurare, potrà egli, lo Stato, farsi centro amministratore di più che cinquanta migliaia di scuole, con annessi e connessi?

Francamente io non lo credo, anche perchè queste «università del popolo» hanno bisogni del tutto locali da soddisfare, appunto perchè sono necessità del popolo.

D'altra parte, ammessa e ritenuta la assoluta incapacità della grande maggioranza dei Comuni a dirigere e governare le loro scuole (le eccezioni, per *quanto lodevoli, non fanno regola*), bisognerà bene che qualcuno pensi e lavori per questo importantissimo ramo della civiltà umana.

Quella *mente* eletta *che fu Aristide* Gabelli, in alcuni lunghi articoli che videro la luce su di un giornale scolastico, s'era sforzato di dare una soluzione possibile a questa grande questione: Circa la metà delle scuole — le rurali — passi alla immediata dipendenza dello Stato; l'altra metà — le urbane — resti al Comune, che, per la sua importanza, teoricamente deve saper far bene da sè.

Per quanto ammiratore entusiasta di questo grande pensatore e *pedagogista pratico*, non seppi mai adattarmi a questo dualismo, che ritenni, e ritengo ancora, pericoloso; a questa specie di due pesi e due misure. Credetti sempre, come *credo ora, che uno solo debba essere* l'indirizzo delle scuole elementari; *una sola* quindi la *mente* direttiva, la quale non può essere che quella dello Stato, che ne ha un diritto imprescrittibile, come quello di far leggi, di amministrar la giustizia, di coscriver milizie.

Ma se allo Stato compete la ingerenza e direzione suprema della scuola elementare, tanto da darle un'impronta — dirò così — tutta nazionale, lo Stato non può nè deve, anche per ragioni di opportunità, assorbirne l'amministrazione.

Circoli scolastici regionali, o provinciali, o interprovinciali, dovrebbero — a mio modo di vedere — formarne l'organamento amministrativo didattico; ad essi la responsabilità dell'andamento *delle loro scuole*, sia *rispetto allo Stato — summus moderator —* sia rispetto al *Comune, geloso* custode del *proprio* benessere.

Più è semplice un organismo e meglio esplica l'azione sua, o buona o cattiva.

Ciò posto, ecco come potrebbero funzionare questi Circoli.

Un gruppo di circa una trentina di scuole formerebbe il mandamento scolastico, a capo del quale ci sarebbe un Direttore, persona seria ed *eminentemente pratica*, che non meno di una volta al mese dovrebbe visitare le sue scuole. All'ufficio del Circolo sarebbe preposto il Provveditore, il quale avrebbe la somma delle cose, e accanto a lui *ci* sarebbero due o tre ispettori, che di tratto in tratto prenderebbero il volo e

si recherebbero a verificare l'operato dei Direttori. Il governo poi del Circolo sarebbe tenuto dal Consiglio scolastico, presieduto dal Provveditore e costituito dagli ispettori, dai Direttori di prima categoria e da qualche rappresentante del Comune. Il Prefetto della Provincia avrebbe il diritto di intervenirvi.

E la spesa? — mi sento opporre subito.

Certo finchè si continueranno a spendere *quattro* milioni per l'istruzione *popolare* e *cinque* per le Università, il progetto sarà inattuabile. Ma se — come pare — l'on. Baccelli insisterà e riuscirà nella sua grande e completa riforma scolastica, i denari si troveranno.

Ecco, a larghi tratti, il pensiero mio trattando di questa questione ardente nell'adunanza distrettuale del novembre decorso, ed ecco indubbiamente il pensiero dei novantanove su cento insegnanti che con me votarono l'ordine del giorno del prof. M. Tonello.

E qui m'avvedo di avere scritto assai più lungamente di quanto sarebbe occorso per una semplice rettifica. Ne chieggo scusa a Lei, egregio sig. Direttore; e si dia pace l'on. Pompeo Gherardo Molmenti, che ha mostrato desiderio di conoscere le intenzioni dell'on. Ministro per troncare ogni discussione su questo importante argomento. (*)

Ringraziandola intanto dell'ospitalità che avrà voluto accordare a questa mia, Le stringo la mano.

Udine, 31 del 1896.

dev.
*R. Tonello.*

**Le stazioni sanitarie al confine.** Su questa importante questione che interessa davvicino la nostra città e provincia, leggiamo nella *Riforma:*

« Sul principio del passato dicembre si riunì in Vienna una conferenza fra delegati del Governo austro-ungarico e del Governo italiano per stabilire il regime sanitario a seguirsi in caso di colèra nei Comuni sulla zona di confine pel traffico di frontiera.

L'atto finale delle deliberazioni prese nelle sedute che si tennero fra il 4 ed il 10 *furono* testè presentate al Consiglio superiore di sanità.

*Come delegato tecnico a questa conferenza* il comm. Pagliani sostenne i principii in questioni di sanità internazionale ormai bene affermati, di accordare il massimo di libertà di movimento e di commercio di persone e di cose colle nazioni e noi finitime, compatibile con una razionale e seria difesa sanitaria.

Prese occasione da questo convegno per ottenere di regolare, meglio che non fosse fino ad ora, anche il transito per la nostra frontiera, degli emigranti provenienti dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, e diretti ai nostri porti.

Le *condizioni speciali delle nostre stazioni* ferroviarie di frontiera, nonchè le disposizioni *interne sanitarie vigenti* nell'Austria, impedirono per ora di concludere con quello Stato un accordo per l'impianto di stazioni sanitarie di terra comuni fra le due nazioni, come si fece colla Francia a Ventimiglia. Si è pur tuttavia posta la questione allo studio, non senza qualche probabilità, che possa essere col tempo favorevolmente risolta ».

**Le avventure di viaggio del signor Gallais.** Come i lettori ricorderanno, abbiamo man mano riprodotto le notizie che davano i giornali di Trieste e di Fiume sulle peripezie del viaggio dei coniugi Gallais. Prima un assalto dei lupi; poi il tentato suicidio di *monsieur* Gallais; poi la fuga dal marito di *madame* Gallais e il suo arrivo a Fiume, proveniente da Belgrado, nel giorno 23 gennaio pp.; finalmente l'arrivo a Vienna nel giorno 25 del signor Gallais, affatto privo di mezzi ed affamato in modo da cadere sulla via per sfinimento.

Ora il signor Gallais, di *ritorno* a Parigi, è andato alla redazione del *Petit Parisien* a narrare la triste *odissea* del suo viaggio, che quel giornale pubblica, e nella quale è detto che la signora Gallais è morta a Belgrado in seguito ad « orribili ferite » riportate alla faccia, al seno ed alle braccia, nell'assalto dei lupi.

La signora Gallais sarebbe dunque viva e morta, a seconda delle versioni. Cose che possono capitare solamente..... a quelli che viaggiano in carriuola.

**Casa d'affittare** in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

(*) L'egregio insegnante che ci scrive questa lettera fa allusione alla seguente interrogazione presentata alla Presidenza della Camera dall'on. Molmenti:

« Il sottoscritto domanda all'on. Ministro dell'Istruzione Pubblica se, ad evitare polemiche, petizioni e proteste, non creda opportuno dichiarare esplicitamente se intende o no appoggiare il disegno di legge, che vuole l'avocazione delle scuole elementari comunali allo Stato ».

*(N. d. R.)*

## Importanti arresti di falsificatori di banconote.

Nelle scorse 24 ore e stamane, in seguito ad ordine superiore, vennero dalle guardie di città arrestati in provincia i nominati: Panzeri Alessandro fu Pietro d'anni 21, litografo da Udine; Baiutti Fiorendo fu Pietro d'anni 56, possidente, dei casali Cormor (Udine); Bortolutti Agostino fu Giovanni d'anni 44, possidente, da Bellazoia (Povoletto); Migotti Giov. Maria fu Sante d'anni 70, possidente, da Alnicco (Moruzzo); Gobessi Enrico fu Girolamo d'anni 45, spazzolaio, da Colugna (Feletto Umberto) e Valzacchi Francesco di Antonio di anni 21, incisore-litografo, da Udine, imputati tutti, assieme all'oste Del Zotto di Godia, arrestato ai primi dello scorso dicembre, di associazione a delinquere contro la fede pubblica, per aver fabbricate e messe in circolazione false banconote austriache.

I due ultimi vennero *arrestati* stamane, ed il Gobessi quando giunsero al *suo domicilio gli agenti* della pubblica forza, gettò da una finestra un pacco di carte e libri, che però non andò perduto, ma venne raccolto e sequestrato.

L'autorità di P. S. pare abbia raccolti sufficienti dati per stabilire la responsabilità dei singoli arrestati, e sequestrò ai medesimi lettere e carte compromettenti, nonchè alcune note false.

Della brillante operazione così compiuta, va data lode all'egregio ispettore cav. Bertoia ed ai dipendenti funzionari della P. S., i quali da parecchi mesi stavano tendendo le reti per cogliere i falsari, come li colsero infatti.

**Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.**
Somma precedente lire 1638.95.

Negozio L. Raiser, in morte di Maria Raiser 2; Colloredo conte Antonio e famiglia 15.

Totale lire 1655.95.

**Pazzia furiosa.** Ieri mattina verso le 12 lo strillone Giavazzi Giuseppe detto *Buton* fu colto da improvvisa pazzia furiosa.

L'infelice venne condotto al manicomio e gli fu applicata la camicia di forza.

## Tribunale penale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di febbraio:

Sabato 1 — Dal Re Maddalena, per furto, testi 6, dif. Sartogo; Cantarini Lodovico, detenuto per violenza, testi 2; Martina Pietro e fratello, per sottrazione effetti oppignorati, testi 4; Pontoni Maria, per furto, appellante, dif. Orlussi.

Martedì 4 — Guion Paolino e c., per lesioni, testi 5; Orsettig Anna, per contrabbando, testi 1; Tonino G. B. e c., per id.; Mauro Rosa, per id., dif. Della Schiava; Cantarini Luigi, per ingiurie, appellante, dif. Galati.

Mercoledì 5 — Brandis Enrico e c., diffamazione, testi 4; Castagnaviz Giuseppe, detenuto per furto, testi 4; Bertoli Pietro, per lesione, testi 2; per tutti dif. Sartogo.

Venerdì 7 — Lesizza Antonio, falso giuramento, testi 4; Fabro Luigi, per furto, testi 3; Comin Valentino e Boezio Pietro, renitenza alla leva, per tutti dif. Baschiera; Modonutto Giuseppe, per lesione, appellante, dif. Pollis.

Sabato 8 — Bellina Pietro, detenuto per violenza carnale, testi 5; Jacob Pietro, furto, testi 2; Del Fabro Giacomo, id., testi 5, per tutti dif. Nardini; Della Bianca Maria, lesione, appellante, difensore Franceschinis.

Martedì 11 — Dorbolo Giovanni, furto, testi 5; Coceancig Giovanni, furto, testi 1; Battistutta Primo, renitenza leva, per tutti dif. Franceschinis; Del Negro don Giovanni, per contravvenzione alla legge sulle lotterie, appellante il P. M., dif. Casasola.

Mercoledì 12 — Simiz Giov. Batta e c., furti, testi 3; Zanin Giuditta e c., Colaone Luigi, Colussi Luigi, Montagnese Caterina, Mesaglio Francesco, contrabbando, per tutti dif. avv. Tamburlini.

Venerdì 14 — Borgnolo Antonio, ingiurie e Nimis Egidio, lesioni, appellanti, dif. Pollis; Nodari Lodovico, ingiurie, dif. *Caratti*; Pesante Angelo, ingiurie, appellante, dif. Girardini.

Sabato 15 — Fedrigo Luigi ed altri sei imputati per lesione, tutti liberi, testi 14, dif. Levi.

**Rinnovate il sangue.** Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dottor G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari. »

Semmola, Benedikt, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. (9)

**Banda militare.** Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° *reggimento fanteria eseguirà domani* dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Torre Eiffel » — Giannini
2. Mazurka « Cara Patria » — Fata
3. « Sinfonia originale » — Auber
4. Waltzer « Gioventù dorata » — Waldteufel
5. Scena e duetto nell'Opera « Linda di Chamouny » — Donizetti
6. Marcia « Saluto ai compagni in Africa » — Gorboni

## CARNOVALE.

**Teatro Nazionale.** Domani alle ore 8 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 50; per ogni danza cent. 25; le donne mascherate avranno libero l'ingresso.

**Sala Cecchini.** Domani alle ore 7 pom. grande veglione mascherato. Ingresso per gli uomini cent. 30, per le donne cent. 20; per ogni danza cent. 25; le donne mascherate avranno libero ingresso.

**Sala Pomodoro.** Al « Pomodoro » domani alle ore 5 pom. vi sarà un *grande* ballo mascherato.

Alla più bella maschera, verrà dato in *premio un paio d'orecchini lavorati* in filigrana e due bottiglie vermouth chinato. Verrà pure estratto a sorte un premio consistente in otto bottiglie vino *Picolit bianco.*

**A Paderno,** domani alle ore 3 pom., nella sala *Gervasio* a cura dei filarmonici del paese, avrà luogo una grande *festa* da ballo.

**Cassa di Risparmio di Udine.**
Situazione al 31 gennaio 1896.

Attivo.

| | | |
|---|---|---|
| Cassa contanti | L. | 20,988.83 |
| Mutui e prestiti | » | 4,288,813.26 |
| Buoni del Tesoro — anteriori al 10 agosto 1895 | » | 1,500,000.— |
| Buoni del Tesoro — posteriori | » | 450,000.— |
| Valori pubblici | » | 4,016,422.25 |
| Prestiti sopra pegno | » | 30,912. |
| Anticipazioni in Conto corrent. | » | 297,066.42 |
| Cambiali in portafoglio | » | 238,886.20 |
| Depositi in conto corrente | » | 307,426.41 |
| Effetti in sofferenza | » | 900.— |
| Ratino interessi non scaduti | » | 163,828.24 |
| Mobili | » | 11,482.87 |
| Debitori diversi | » | 46,030.57 |
| Deposito a cauzione | » | 1,336,000.— |
| Deposito a custodia | » | 2,213,982.14 |
| Somma dell'Attivo | L. | 15,113,287.19 |
| Spese dell'esercizio | » | 7,628.56 |
| Totale | L. | 15,120,915.75 |

Passivo.

| | | |
|---|---|---|
| Credito dei depositanti per depositi ordinari | L. | 10,041,394.62 |
| *Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio* | » | 373,030.84 |
| Simile per interessi | » | 28,039.18 |
| Rimanenza pesi e spese | » | 12,306.11 |
| Conto corrispondenti | » | 117,229.72 |
| Deposit. per dep. a cauzione | » | 1,386,000.— |
| Deposit. per depositi a custodia | » | 2,213,982.14 |
| Somma il Passivo | L. | 14,174,917.44 |
| Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori | » | 200,000.— |
| Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895 | » | 730,145.47 |
| Rendite dell'esercizio in corso | » | 15,798.84 |
| Somma a pareggio | L. | 15,120,915.75 |

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di gennaio 1896.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 146 depositi n. 1072 p. l. 634,802.44
» estinti » 125 rimborsi » 1300 » 818,202.21

*Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.*

Lib. accesi 93 depositi n. 6-9 p. l. 31,836.80
» estinti n. 29 rimborsi » 256 p. l. 12,640.66

Il Direttore A. BONINI.

**Operazioni.**

La cassa di risparmio di Udine
riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 ¼ %;
riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;
riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;
fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;
accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 ½ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;
riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

## Per chi vuol metter su casa od ampliarla.
**Occasione favorevole!**

In causa di trasloco, vendesi prontamente arredo completo di casa, mobilio, masserizie, stoviglie, quadri, specchi, biancheria, utensili di cucina e quant'altro, a modici prezzi.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

## Municipio di Tarcento.

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'annuo stipendio di L. 2000, gravato di Imposta sulla Ricchezza Mobile.

La nomina è condizionata al biennale esperimento, salva successiva conferma nei sensi e per effetti di Legge. A corredo della istanza di concorso dovranno unirsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale.

Tarcento, 29 gennaio 1896.

Il Sindaco
*V. Armellini.*

# NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**Lo scopo del viaggio di Nigra.**

*Vienna 31* — La *Neue Freie Presse* dice che l'ambasciatore Nigra fu chiamato a Roma per informare a voce il Governo italiano sulla situazione europea, da qualche tempo un po' complicata.

Pare che il Governo italiano abbia tratto dalle sue informazioni la certezza che la situazione attuale in Europa è rassicurante.

**Il trattato turco-russo.**

*Londra 31* — Telegrafano al *Daily News* da Costantinopoli che gli accordi turco-russi saranno pubblicati nel mese di maggio, dopo l'incoronazione dello Czar.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

**Osservazioni meteorologiche**
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 31 - 1 - 96 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | 1 febb. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 765.4 | 763.5 | 761.9 | 759.4 |
| Umido relat. | 62 | 31 | 46 | 56 |
| Stato di Cielo | misto | misto | q.ser. | q.ser. |
| Acqua cad. mm | brina | — | — | brina |
| Vento (direzione | — | — | — | NE |
| Vento (vel. Kilom. | — | — | — | 2 |
| Term. centig. | 2.4 | 9 0 | 3.6 | 3.9 |

Temperatura { massima 9.8 / minima —1.6
Temperatura minima all'aperto — 2.5
*Tempo probabile:*
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — brinate Italia superiore.

# Bollettino della Borsa

UDINE, 1 febbraio 1896

| Rendita | 31 gen. | 1 febb |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 91.40 | 91.60 |
| » fine mese | 91.50 | 91.80 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 96.— | 95.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ... ex | 301.— | 302.— |
| » 3 % Italiane ex | 285.— | 285.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 489.— | 488.— |
| » » » 4 ½ | 497.— | 497.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 460.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 500.— | 500.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 754.— | 754.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.50 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese | 1350.— | 1350.— |
| » Veneto | 287.— | 289.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » Ferr. Meridionali | 644.— | 647.— |
| » » Mediterranee | 484.— | 484.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 109.— | 108.85 |
| Germania » | 134.30 | 134.15 |
| Londra » | 27.50 | 27.47 |
| Austria Banconote » | 226.¼ | 226.¼ |
| Corone » | 113.— | 113.— |
| Napoleon » | 21.75 | 21.74 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 84.17 | 84.65 |
| | —.— | —.— |

Tendenza calma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA
## PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
# DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

# CHININA-MIGONE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi *farmacista*. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

**ATTESTATO**

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, *coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.* »

L'**Acqua di Chinina** di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

**Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80**

## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| D. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.03 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.30 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.55 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.03 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.42 | 9.09 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.47 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.53 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

| da Casarsa | a Spilimb. | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 | 10.05 | O. 8.— | 8.40 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 6.34 | O. 8.19 | 9.— |
| O. 9.25 | 10.07 | O. 13.29 | 14.05 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.20 | 9.46 | M. 10.04 | 10.32 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.57 | 16.25 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.36 | O. [illegible] | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | [illegible] |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 20.45 | 1.30 |

## Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.05 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 17.15 | 19.07 | 17.30 | S. T. 18.55 |

# AMARO D'UDINE

## PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

## ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

# DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

**DICHIARAZIONE**

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

*Palermo, 2 aprile 1891.*

**Prof. Dott. G. Bandiera**

**Medico Municipale di Palermo** — Specialista per le malattie di petto

# VERA TELA ALL'ARNICA
## GALLEANI

**Milano** - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
*con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Accordata la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso in tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed *imitata goffamente col* VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorrèe**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
*Lire* **1.20** la scheda, *franca* a domicilio.

**Rivenditori**: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppoui Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jach I. P.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

# CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

**Capelli e della Barba**

Una volta provata la si adopera sempre.
*Lire* **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
**A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

**In guardia** dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

**ACQUA CHININA - RIZZI**

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

**Signore!**

*I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della*

# Ricciolina

Vera arricciatrice
*insuperabile*
**dei capelli**
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

*Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola* si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

*L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.*

*Signore!!!*

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

# ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

**ANTONIO LONGEGA**

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia *elegantemente confezionata e con relativa istruzione.*

**Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato**

**Deposito in UDINE** presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco